

→ **Lo stop di Schifani:** «Cose da prima Repubblica». Ma Formigoni, Fitto e Romano insistono
→ **Gelo dei centristi:** «Finora solo annunci e niente sostanza». Bersani: chiacchiere del premier

Le preferenze del Cav fanno implodere il Pdl E l'Udc non abbocca

Foto di Fabio Campana/Ansa



Il presidente del Senato Renato Schifani

Caos nel Pdl dopo l'annuncio di Berlusconi sul ritorno alle preferenze. Crosetto: «Così vincono ricchi e banditi». L'Udc ignora gli avvertimenti di Frattini: «Se ci impongono il Mattarellum possiamo anche allearci col Pd».

ANDREA CARUGATI

ROMA

La legge elettorale non porta fortuna a Silvio Berlusconi. Il giorno dopo la sparata sul ritorno alle preferenze al congresso dei "responsabili" di Scilipoti, il premier non riesce ad arrestare l'onda anomala dentro il Pdl, e non solo, che le sue parole hanno scatenato. Il suo partito è una polveriera, dove ognuno dice la sua, senza che si riesca a intravedere una linea politica. Mentre i referendari, da Parisi in giù, hanno buon gioco a infilzare il Cavaliere, ricordandogli che i quesiti tutto prevedono tranne il ritorno alle preferenze.

Tra le tante voci pidielline che si sono levate ieri contro la proposta del Cavaliere, si segnala come più autorevole quella del presidente del Senato Schifani: «Occorre tornare ad un sistema elettorale che consenta ai cittadini di scegliere, ma tornare alla prima Repubblica delle preferenze mi sembra un passo eccessivo». Le parole della seconda carica dello Stato non bastano a placare gli animi. Perché altri big del partito insistono, in barba all'altolà che, prima di Schifani, avevano lanciato i capigruppo Cicchitto e Quagliariello. «Berlusconi ha ragione, l'unico modo perché i cittadini possano scegliere è il voto di preferenza», tuona il governatore lombardo Formigoni. «In ogni altro sistema, anche con il collegio uninominale più piccolo che si possa immaginare, è sempre il partito a scegliere». Formigoni si consente anche una stiletta a Cicchitto e compagnia: «Ci sono colleghi abituati a dar sempre ragione a

Berlusconi, a patto che dica le cose che piacciono a loro...». Al fronte pro-preferenze s'iscrivono anche il ministro Fitto e il suo collega Saverio Romano, mentre il sottosegretario Crosetto spara a alzo zero: «Con le preferenze vengono eletti solo i ricchi, le conosciute grazie ai mass media e i banditi». La Russa tenta una improbabile mediazione: «Introduciamo almeno per i due terzi la possibilità di scegliere con la preferenza e lasciamo una parte con la lista bloccata. Vediamo se l'opposizione è d'accordo».

GELI DAL PD

Dal Pd la proposta di Berlusconi è stata rapidamente liquidata come una «chiacchiera». «Ne fa una al giorno, ma in Parlamento non arriva mai niente di serio», ha detto il segretario Bersani. «Noi da mesi abbiamo presentato la nostra proposta, che però è basata sui collegi». Neppure l'Udc, vero destinatario dell'avance del Cavaliere, si scalda più di tanto: «Sinora abbiamo visto annunci e poca sostanza», ha detto ieri Lorenzo Cesa. I centristi ribadiscono quindi l'esigenza di una riforma che abolisca il premio di maggioranza, e con esso il «bipolarismo coatto». Un'ipotesi che Alfano non prende neppure in considerazione: «Qualunque legge deve prevedere l'indicazione del premier». Tra i deputati casiniani c'è chi si diverte a fare i conti: «Con le preferen-

Ironie casiniane

«Con la preferenza solo il 20% dei deputati Pdl sarebbe rieletto...»

ze solo il 20% degli attuali deputati Pdl avrebbe speranze di tornare alla Camera... non è difficile capire l'agitazione degli altri...». E se il Pdl dovesse cavalcare il referendum per il ritorno al Mattarellum, per mettere l'Udc con le spalle al muro e costringerla a scegliere tra i due Poli, come ha detto Frattini? «Non glielo consigliamo» sorride Roberto Rao, braccio di destro di Casini. «Nessuno può essere troppo sicuro di quello che sceglieremmo...». Tradotto: niente scherzi, altrimenti ci alleiamo col Pd. Il barometro dei rapporti tra Pdl e Udc segna tempesta.

La conferma arriva proprio da Frattini, che ieri ha difeso il bipolarismo come «unico antidoto all'inciucio» e a un «centrismo fine a se stesso, una insalata mista di delusi senza meta». ♦